

Federazione Venerdì e sabato a Riva il convegno sulla cooperazione. Scuole di comunità insieme a Comuni e Acli

Schelfi e il Dellai quater

«Utile per dare serenità»

Da Via Segantini parte un convinto appoggio

TRENTO — Diego Schelfi estende il concetto di «quarto mandato» dalla Federazione della cooperazione alla Provincia autonoma di Trento, auspicando che anche il governatore Lorenzo Dellai possa rimanere al comando per un'altra legislatura, come con ogni probabilità toccherà a lui. La speranza è stata espressa ieri, al margine della presentazione della due giorni di Riva del Garda «La Cooperazione per un mondo migliore». Il convegno punterà in particolare sull'educazione cooperativa, per le scuole e per gli adulti. In arrivo il liceo cooperativo.

Il numero quattro

Lunedì prossimo il cda di Federcoop dovrebbe tirare le fila della faccenda e chiedere a Schelfi di ricandidarsi per il quarto mandato. Sul tema il presidente uscente riferisce: «Mi trovo in mezzo a un guado, perché da una parte un numero consistente di operatori chiede stabilità e continuità e ritiene che debba prorogare il mandato, dall'altra dal 2005, promuovo il rinnovamento all'interno della cooperazione, elemento fondamentale per la democrazia».

Anche se c'è differenza fra pubblico e privato, Schelfi ritiene che se l'emergenza del



Sodali Il presidente di Federcoop Diego Schelfi e il governatore trentino Lorenzo Dellai

momento vale per la Cooperazione, allora vale anche per la Provincia: «Stiamo vivendo un momento delicato per la nostra autonomia e credo che ora sia importante pensare alla continuità e alla serenità».

Lo Schelfi quater è reso possibile da una modifica allo statuto di Federcoop approvata lo scorso giugno. Il Dellai quater ha bisogno di una modifica alla legge elettorale, nodo che dovrebbe essere affrontato nei prossimi mesi. Il presidente di

via Segantini parla anche di questo aspetto: «Per il "come" si troverà il modo: non è impossibile trovare la formula per prorogare il mandato. L'importante è fare scelte che rendano i tempi più sereni». Finora il Pd e il Pdl hanno dimostrato chiusura, mentre parte dell'Upt e del Patt si è detta possibilista.

Il convegno

In questo fine settimana, venerdì e sabato, Riva del Garda

ospiterà il convegno organizzato in occasione delle celebrazioni del «2012 Anno internazionale delle cooperative». Da sottolineare la partecipazione di personalità come Doris Soliz, ministra coordinatrice dello sviluppo sociale dell'Ecuador, Linda Shaw, vicedirettrice di co-operative college Manchester, Felice Scalvini, vicepresidente dell'International cooperative alliance. Oltre agli ospiti internazionali attesa anche per molti docenti universitari: Stefano Zamagni (università di Bologna), Pier Luigi Sacco (Iulm), Leonardo Becchetti (Roma Tor Vergata), Giulio Sappelli (università degli studi di Milano), Mauro Magatti (Cattolica di Milano), Pierluigi Celli (Luiss Guido Carli di Roma).

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

Per un uomo che in più occasioni ha difeso con forza il proprio lavoro per ringiovanire il mondo della Cooperazione e che ora sta pensando di sfruttare per sé la deroga ai limiti fissati, l'uscita di ieri a favore di un quarto mandato a Lorenzo Dellai rappresenta un passo falso, come scivolare su una buccia di banana. D'accordo la grande amicizia che lega Schelfi a Dellai, d'accordo che la situazione generale è molto delicata e che quindi potrebbe essere confortante avere una continuità politica, ma tutto ciò non può e non deve mettere in secondo piano la necessità di garantire il ricambio della classe dirigente. Dai «padri nobili» ci si aspetterebbe un'apertura convinta al cambiamento piuttosto che una difesa dello status quo. Il Trentino, se vuole crescere, deve avere il coraggio di aprirsi in maniera trasparente, anche «se i tempi sono poco sereni». Ciò vale ovviamente per la politica come per altri comparti della società civile. Cooperazione compresa.

Da registrare la concomitanza, nel pomeriggio di sabato, fra la parte conclusiva del convegno, con la tavola rotonda delle 16 in cui è atteso anche Dellai, e la manifestazione per l'autonomia indetta per le 14.30 in piazza Battisti a Trento. Il commento di Schelfi: «Non sono due cose in antitesi, il legame fra autonomia e cooperazione è forte, andiamo nella stessa direzione».

Formazione

Sabato, in tre diversi momenti, è prevista la firma di altrettante collaborazioni per rafforzare la penetrazione del sistema cooperativo nella formazione a tutti i livelli. Si parte con le scuole, elementari, medie e superiori, che già da tempo hanno avviato attività in questo senso. Ne sono un esempio le 220 associazioni scolastiche, vale a dire cooperative vere e proprie costituite dagli alunni per svolgere particolari attività, come anche la creazione del primo «Liceo a indirizzo cooperativo» al Filzi di Rovereto. Accordi verranno stretti anche con l'università e di Trento e si partirà inoltre con il progetto di «scuola di comunità»: una «rialfabetizzazione civica» attuata insieme alle Acli e al Consorzio dei comuni.

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacato

Pubblico impiego alle urne



Interessata Volpato (Cisl)

TRENTO — Si sono concluse ieri le operazioni di voto per l'elezione delle rappresentanze sindacali dell'impiego pubblico. In Trentino erano 8.000 i potenziali elettori e da oggi ci saranno gli scrutini. In tutta Italia sono invece 3 milioni i lavoratori chiamati alle urne.

«Siamo pronti alla sfida delle Rsu e ci presentiamo ai lavoratori con i risultati del nostro impegno — dichiara Daniela Volpato, responsabile della Cisl —: il rinnovo contrattuale biennale economico 2008-2009, la firma degli accordi sul Foreg e il percorso avviato anche in Trentino per le riforme e la riqualificazione dei servizi e del lavoro pubblico». Una rivendicazione che da oggi verrà misurata con il risultato delle urne.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Democratici Il gruppo del Pd in consiglio provinciale (Foto Rensi)

» **La replica** Il Pd stronca la proposta. Il capogruppo: «Il potere trova nelle regole il suo limite»

Zeni: «Negli Usa al voto anche in guerra»

TRENTO — I democratici stroncano immediatamente la proposta di Diego Schelfi sul quarto mandato di Lorenzo Dellai. Il capogruppo, Luca Zeni, non ne fa una questione di nome, ma di regole. «Il potere si esercita attraverso le regole, metterle in discussione sarebbe un pericolo per l'intero sistema».

La praticabilità politica di una modifica della legge elettorale che permetta a Dellai di correre per il quarto mandato da presidente della Provincia è da tempo scarsa. Il Pd, che dal 2008 ritiene di poter a buon diritto rivendicare la prossima presidenza, non ha mai fatto mistero di essere contrario a una simile ipotesi. Il Patt, nonostante le dichiarazioni di Mauro Ottobre, difficilmente potrà lavorare per questa ipotesi, visto che il suo segretario, Ugo Rossi, da tempo ha fatto capire di accarezzare l'idea di essere il prossimo candidato. Perfino nell'Upt, do-

ve lo sforzo per una candidatura unitaria ha rivelato l'esistenza di una consistente parte del partito che non si identifica con il governatore, l'unanimità su questa idea è per lo meno dubbia. Attendersi che la modifica sia votata dai fedeli di Dellai con un'opposizione che si presterebbe per mettere in difficoltà la maggioranza non è nemmeno fantapolitica, è fantacalcio.

Eppure quella del quarto mandato è un'idea che ritorna. «Ciclicamente ci troviamo a rispondere a questa domanda — premette Zeni —. Risponderò ciò che, a nome anche del partito, ho già detto anche in altre occasioni. Il Pd non ne fa un ragionamento ad personam, ma di sistema. L'attuale legge elettorale affidata al presidente poteri molto forti, che trovano nei limiti temporali al suo mandato il giusto bilanciamento. Il potere si esercita attraverso le regole, metterle in discussione sarebbe un pe-

ricolo per l'intero sistema. Vedo che si parla della congiuntura economica come motivo per non cambiare. Ricordo — continua — che negli Usa si va a elezioni presidenziali anche se il paese è in guerra». Zeni va anche oltre e inverte il ragionamento di Schelfi. «Proprio perché il mondo sta cambiando e si pone la necessità di risposte diverse rispetto a quelle del passato, cambiare sarebbe giusto».

Da mesi Dellai lamenta, in parte giustamente, la «resistenza al cambiamento» incontrata nell'università al momento di tradurre in statuto la sua «provincializzazione». Le nuove sfide, ha ripetuto più volte, si potranno vincere solo avendo il coraggio di cambiare. Variando i soggetti, il ragionamento di Zeni non è molto distante da quello di Dellai.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema Sabato la manifestazione, il filosofo inquadra la situazione

Rella analizza l'autonomia

«Il rischio è di chiudersi»

TRENTO — «L'autonomia porta con sé grandi vantaggi, ma pure dei rischi quando porta a chiudersi a ciò che non è trentino. Ciò si riscontra anche nell'attenzione della politica per l'università». A tre giorni dalla manifestazione popolare dei trentini per l'autonomia, che si terrà sabato in piazza Battisti a partire dalle 14, Franco Rella, filosofo e docente di Estetica alla Luav di Venezia, conduce un ragionamento sull'autogoverno locale e mette in guardia dai rischi di un'eccessiva autoreferenzialità delle Province a statuto speciale.

Il professore preferisce non commentare diretta-

mente l'iniziativa locale, ma entra nel merito delle ragioni su cui si fonda la specialità trentina: «Capisco poco che l'autonomia data al Trentino perché è legata a quella altoatesina, ma le due Province funzionano ora come fossero due regioni separate — dichiara il filosofo

»
Se è per ragioni storiche allora anche Venezia e Firenze dovrebbe avere uno statuto speciale

— Se la questione alla base della decisione fosse solo storica anche Venezia, stato dal 1400, e Firenze, culla di papi e città dei Medici, avrebbero più ragioni per essere autonome». Rella parla di un'eccessiva concentrazione sulle questioni provinciali: «Mi pare si sposti un centralismo statale in un iper-centralismo provinciale non stemperato dalle comunità di valle. In quest'ottica trovo, nel dibattito sul futuro del Pd, una proposta asfittica quella di Pacher che vede un partito senza una ripresa nazionale, un partito che si chiude su se stesso. Ciò lo capisco per l'Svp, ma mi sembra un'otti-



Docente Franco Rella insegna estetica alla Luav di Venezia ma vive a Rovereto (Foto Rensi)

ca limitativa quella che vede il Partito democratico con dei confini a Borghetto». Il rischio di un'eccessiva attenzione al proprio cortile, secondo il docente, si riflette anche sulla cultura: «Non basta moltiplicare i grandi musei per fare cultura — afferma —. Quest'ultima è scambio, circolazione, interazione di diversi linguaggi: è dif-

ficile che possa generare uno spazio di crescita se si chiude su se stessa. L'autonomia porta con sé certo grandi vantaggi, ma pure dei rischi quando porta a ripiegarsi su se stessi». L'esempio che Franco Rella propone è quello del dibattito nato sulla delega provinciale in materia di università e sulla redazione del nuo-

vo statuto, lunedì approvato nella terza stesura dai presidi di facoltà. «Il dibattito sull'ateneo è un indizio dei pericoli dell'autonomia. Dellai ha detto: "Noi paghiamo, perciò abbiamo diritto di dire la nostra e mettere i piedi nella determinazione della politica universitaria"».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udc

Tarolli aderisce

«Doverosa testimonianza»

TRENTO — «L'autonomia è un bene a prescindere. È come un fiore che ha bisogno continuamente di acqua e di cure. Solo così esprime la sua virtuosità e la sua bellezza». Con queste parole Ivo Tarolli, segretario provinciale dell'Udc, ha annunciato che una delegazione del suo partito sarà presente alla manifestazione per la difesa dell'autonomia, che si terrà sabato a Trento. «Si può disquisire delle modalità, dei tempi, dell'opportunità di questa manifestazione — ha aggiunto Tarolli — ma dare una testimonianza sul valore dell'autonomia è un dovere di tutti i trentini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA